

FOTO A 360 GRADI DELLO STATO DELLE SCUOLE ITALIANE

A SCUOLA
TUTTO BENE?UN' ANALISI DELLO STATO DI SALUTE
DELLA SCUOLA ITALIANA*

Quotidianamente quasi nove milioni e mezzo di persone in Italia stanno sotto un tetto di un edificio scolastico per almeno cinque ore. Va da sé quindi che è necessario capire qual è lo stato di questi edifici

di Antonio Massariolo*

Investire sulla scuola significa investire sul futuro del Paese. In questo caso l'Italia sembra essere un po' troppo indietro rispetto al resto d'Europa. La quota di spesa che è destinata all'istruzione, considerata sulla percentuale della spesa pubblica, è tra le più basse dell'Unione Europea.

Gli ultimi dati disponibili in merito sono quelli rilasciati dall'Eurostat e riferiti al 2017, anno in cui l'Italia investiva in istruzione il 4,04% del suo PIL. Guardando fuori dai nostri confini nazioni vediamo come la Spagna investa il 4,07%, ma lo scarto diventa più evidente se si prende in considerazione la Francia (5,45%) la Germania (4,53%) o Regno Unito (5,36%), senza guardare i Paesi scandinavi che hanno percentuali di investimento decisamente più elevate (Danimarca 7,33%, Svezia 7,06% e Norvegia 6,94%).

Investire nella scuola però significa anche permettere a ragazze e ragazzi, bambine e bambini di poter accedere in sicurezza agli istituti, soprattutto perché ogni giorno negli edifici scolastici del nostro Paese entrano 8.229.189 studenti, 902.487 docenti e 213.132 persone che fanno parte del personale ATA. **Questo significa che quotidianamente quasi nove milioni e mezzo di persone in Italia stanno sotto un tetto di un edificio scolastico per almeno cinque ore.** Va da sé quindi, capire qual è lo stato di questi edifici e se sono costantemente monitorati. Per farlo è necessaria un'analisi approfondita dei dati rilasciati dal MIUR (o attuale MI). Il Ministero infatti, nel suo [Portale Unico dei Dati della Scuola](#) pubblica diverse informazioni interessanti che però devono essere aggregate per fornire una panoramica più completa dello stato di salute degli edifici scolastici italiani. La complessità nel riuscire ad avere un quadro complessivo è anche data dal fatto che quella che chiamiamo semplificando "Anagrafe scolastica", ma che in realtà è il Sistema Nazionale dell'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica, sia data da un'unica pubblicazione prodotta da parte del [Dipartimento per le risorse umane, finanziarie e strumentali](#), ma di fatto realizzata da due Direzioni generali diverse ([DGCASIS](#) e [DGEFID](#)). La pubblicazione dei dati viene effettuata dal DGCASIS, cioè la Direzione generale per i contratti, gli acquisti e per i sistemi informativi e la statistica, ma tutte le informazioni relative all'edilizia scolastica sono invece prodotte dal DGEFID, cioè la Direzione generale per interventi in materia di edilizia scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per l'istruzione e per

l'innovazione digitale.

I dati che più ci interessano sono quelli inseriti nell'Anagrafe Regionale Edilizia Scolastica. A compilare queste informazioni sono Comuni, Province o Città Metropolitane. Il Comune è il responsabile degli edifici scolastici delle scuole d'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, mentre le Province, o le Città Metropolitane (vedi legge 56/2014) per le scuole secondarie di secondo grado.

Tra dati non inseriti, inesattezze e superficialità, lo spaccato che esce da quest'analisi non è dei migliori. C'è chi segnala la presenza di "Pannelli fotovoltaici" all'interno di eventuali altri accorgimenti per rendere l'edificio accessibile a persone con disabilità, chi scrive che la propria scuola è dotata di "PERCORSO NON VEDENTE", fino all'anomalia non così rara (sono 20 gli edifici scolastici che hanno al loro interno questa dicitura) di aver inserito la presenza dell'ascensore come "Altri accorgimenti per la riduzione dei consumi energetici".

Tralasciando però le inadempienze di chi deve compilare le schede presenti nell'Anagrafe Regionale dell'Edilizia Scolastica (ARES), cerchiamo comunque di tratteggiare un profilo degli istituti scolastici italiani. Innanzitutto possiamo dire che quelli più recenti, cioè costruiti dal 1976 in poi, sono 20.992. 16.242 edifici sono stati costruiti tra il 1961 ed il 1975, 7.519 tra il 1946 ed il 1960 mentre il restante è ancora più vecchio. Il totale, come vediamo, fa 52.807. Dall'anagrafica invece sappiamo che tutti gli edifici scolastici attivi in Italia nell'anno scolastico preso in considerazione, cioè il 2018/2019 (sono questi i dati più recenti rilasciati dal ministero), sono 58.598. **La morale è che per 5.786 edifici non è stata inserita la fascia d'età di costruzione.** Cercando di indagare più a fondo possiamo risalire all'anno di costruzione di alcuni di questi edifici ma per quasi duemila di essi manca totalmente l'informazione sulla loro età.

Questo purtroppo non è l'unico dato mancante. Anche sapere se l'edificio è stato costruito appositamente per un uso scolastico o no non è così semplice. Per 8.332 di essi infatti, questa informazione è assente (sono 45.219 quelli costruiti per uso scolastico mentre 13.318 erano stati costruiti per altri usi).

Un altro aspetto su cui è utile focalizzare l'attenzione quando si parla di scuola, è la raggiungibilità dell'edificio scolastico. Dai dati ministeriali emerge che quasi metà degli edifici

scolastici (47%) non è raggiunto dai trasporti pubblici urbani ed il 36% non ha nemmeno il servizio di scuolabus.

È bene ricordare che l'analisi è fatta sugli edifici e non sugli istituti, quindi bisogna essere consapevoli che ogni scuola può avere al suo interno più edifici. La questione dei trasporti però non è banale, basti considerare che quasi due edifici su 10 (18%) non sono raggiungibili nemmeno con i mezzi privati.

Parlando poi di accessibilità anche per persone con disabilità, le scuole italiane si dimostrano non ancora del tutto pronte. **Il 30% degli edifici infatti non ha i servizi igienici per persone con disabilità ed il 25% non ha nemmeno superato le barriere architettoniche.** Sappiamo che l'Italia è un Paese in cui il 36% dei Comuni ha meno di 1.500 abitanti e quasi duemila ne ha meno di mille. Questo, unito al fatto che siamo un territorio ricco di terre alte, può far comprendere come molti edifici possano essere inseriti in contesti particolari che però, se vogliamo rendere le scuole un posto veramente sicuro ed accessibile, devono necessariamente essere messi a norma. Dallo stesso Ministero poi è richiesto un controllo che entri nel dettaglio di ogni edificio, perché dai dati che loro stessi rilasciano emergono informazioni che sono indubbiamente allarmanti. A noi non è dato sapere se in alcuni casi ci sia stata una superficialità nella compilazione dell'anagrafe o veramente la situazione strutturale è così complessa come emerge analizzando i dati. La stessa analisi che abbiamo fatto noi però, si spera che anche all'interno del Ministero stesso venga effettuata. In parole ancora più semplici, si spera che il Ministero legga i dati che pubblica e cerchi di approfondire le situazioni più critiche perché quotidianamente nei suoi edifici ci entra il 16% della popolazione italiana.

*Così è intitolata una ampia e completa ricerca che **Antonio Massariolo**, giornalista per <https://ilbolive.unipd.it/>, il giornale on line dell'Università di Padova, ha condotto analizzando i dati ministeriali, a volte anodini, a volte non facilmente raggiungibili e intervistando tutte (tutte) le scuole d'Italia. Un lavoro di grande portata, eseguito in solitaria che ha prodotto la fotografia della scuole italiane e che viene pubblicato, a puntate, nel bolive. Confidiamo che presto possa diventare una pubblicazione cartacea a disposizione di chi si occupa, a vario titolo, di scuola.